



Una manifestazione a Firenze nei giorni della conferenza sull'Aids

Conferenza sull'Aids Firenze, ultimatum a Bush «Niente discriminazioni oppure salta Boston '92»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

FIRENZE. «Una conferenza elegante». Così si è espresso al termine della settima conferenza internazionale sull'Aids che si è svolta a Firenze, uno dei più importanti ricercatori nel campo del virus Hiv, William Haseltine, del Dana-Farber Cancer Institute di Boston. E Giovanni Battista Rossi, presidente della settima Conferenza internazionale sull'Aids e direttore del Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, ci tiene molto a questo giudizio.

È tra quella - tutti improntati alle congratulazioni, per il grande successo che la conferenza ha unanimemente riconosciuto - che lo hanno impressionato di più. E lo confessa molto semplicemente perché il termine «elegante», forse come per la musica, ha nel mondo della scienza una accezione precisa. Sta a significare capacità di far bene, andare alla sostanza delle cose, esprimere concetti chiari in estrema sintesi.

A Firenze si è dimostrato tutto questo. Come mai, e come mai in modo così indiscutibile? L'Istituto superiore di sanità, che ha patrocinato la conferenza, ha dalla parte sua - dice Giovanni Battista Rossi - una grande fortuna. È una struttura di ricerca a professionalità medio-alta, esente dalle «baronie» universitarie e, più in generale, dal sistema clientelare. Noi non abbiamo mai dovuto dire «grazie» ad alcuno, e così, in questa occasione, non ci siamo trovati costretti a compiacere nessuno. Insomma, si è dimostrato al meglio quello che la ricerca italiana sa fare e, a volte, quando si superano le strettoie del sistema, sa organizzare.

Il successo è stato scientifico e organizzativo: ma anche sul piano informativo e delle comunicazioni (un livello eccellente), e nel rapporto, di per sé delicato e difficile, con il mondo delle associazioni, dei gruppi di protesta politica o di contestazione sociale, delle attività di assistenza, dei malati stessi di Aids e dei sieropositivi.

«Anche qui - dice Giovanni Battista Rossi - abbiamo ricercato, durante i mesi di preparazione della conferenza di Firenze, un rapporto tra persone

in buona fede, che non tentassero cioè di strumentalizzarsi a vicenda anche quando «sprimevano esigenze concrete e difformi». È stato colto un desiderio di parlare, e il colloquio c'è stato.

Le dove, invece, il messaggio sembra farsi più debole è nelle sedi internazionali dove si decidono le linee di intervento politico nella lotta contro la pandemia. Agli inizi della seconda decade con l'Aids, l'«ana di crisi, un senso d'incertezza profonda, che - come ha detto in chiusura di conferenza Jonathan Mann - minaccia il nostro stesso «status quo».

I toni che ha usato l'epidemiologo americano - direttore dal 1986 fino allo scorso anno del programma sull'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità, un'azione globale d'intervento di cui è stato protagonista in prima linea anche in senso morale - sono stati molto alti. Mann ha detto che si apre ora un nuovo ciclo, fatto di accuse sotterranee, di biasimo pubblico nei confronti della malattia e dei sieropositivi, di «svogliati atteggiamenti istituzionali, e di minacce, neppure tanto larvate, di chiusura delle frontiere».

Riemerge, insomma, la discriminazione. Contro di essa ha detto Mann - occorre che siano gli individui e le loro comunità, i paesi prima ancora che i loro governi, a esprimersi con «un nuovo umanitarismo», una grande alleanza, una «Carta 77 della salute». Perché - ha detto ancora - «noi possiamo coltivare la nostra diversità, a patto di non perdere di vista un riferimento essenziale, che si esprime nella solidarietà e nella richiesta di un maggiore equità».

È la prima richiesta, formale, è venuta da un altro ricercatore americano, Max Essex, della Harvard University presidente dell'ottava conferenza internazionale, che dovrebbe tenersi a Boston nel 1992. Essex ha chiesto all'amministrazione Bush libera circolazione di viaggio negli Stati Uniti per gli «Hiv infected», le persone - sieropositive o malate di Aids - che in base ai test risultano essere entrate in contatto con il virus. Altrimenti la conferenza non si terrà né a Boston né altrove.

Lettera di Papa Wojtyla a 4mila presuli per lanciare una campagna internazionale «in difesa della vita»

Lotta anche contro l'eutanasia. Una risposta alla richiesta d'intervento che venne avanzata dal Concistoro straordinario

«Vescovi di tutto il mondo in campo contro l'aborto»

Nuovo e forte intervento del Papa contro l'aborto in una lettera ai quattromila vescovi del mondo il pontefice condanna i Parlamenti e gli Stati che legalizzano l'interruzione di gravidanza e l'eutanasia. E invita l'intera Chiesa a mobilitarsi per sostenere iniziative politiche e legislative antiabortiste. Un'azione che va condotta in vista dell'enciclica sulla morale cattolica che sarà centrata sulla difesa della vita umana.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha chiamato l'intera Chiesa ad una grande mobilitazione contro l'aborto e l'eutanasia allo scopo di incoraggiare «le riflessioni scientifiche e le iniziative legislative o politiche che vanno contro correnti nei confronti della mentalità di morte». E lo ha fatto con una «Lettera» inviata il 19 maggio scorso, e solo ieri resa pubblica a quattromila vescovi di tutto il mondo al fine di «contrastare il grave ed inquietante fenomeno dell'eliminazione di

fontale vita nascente o sulla via del tramonto, ma soprattutto per opporsi allo «spegnersi della sensibilità morale nelle coscienze» a cui, oggi, stiamo assistendo. Secondo Papa Wojtyla, le leggi e le normative civili vigenti che legalizzano in tanti paesi del mondo l'aborto e l'eutanasia, non solo, rendono «manifesto questo oscuramento delle coscienze, ma contribuiscono a rafforzarsi».

Nasce, quindi, l'urgenza di annunciare e far valere da parte dei cattolici, il diritto

fondamentale alla vita in tutti i campi, «senza alcuna paura ed anche a costo di andare contro corrente», davanti alle singole persone, ai popoli, agli Stati. Un appello che va rivolto a «credenti e non credenti» perché «il bene della vita è così fondamentale» che «non può non essere compreso ed apprezzato da chiunque alla luce della semplice ragione». Un'azione che va condotta in vista della pubblicazione il prossimo settembre di un'enciclica sulla morale cattolica, centrata sulla difesa della vita umana, sollecitata dal Concistoro dei cardinali del 4-7 aprile scorso, quando il card. Ratzinger denunciò che nel mondo ogni anno, si praticano dal 30 ai 50 milioni di aborti.

È ora chiaro che Giovanni Paolo II aveva già spedito la sua «Lettera» ai quattromila vescovi, quando il 4 giugno scorso a Radom durante il suo viaggio in Polonia, commentando il quinto comandamento «Non uccidere», pose l'aborto sullo stesso piano dell'omicidio e di altri crimini efferati di questo secolo, suscitando reazioni critiche da molti ambienti fra cui quelli ebraici. Fu, infatti, in quell'occasione che si chiese «se potesse esistere un tale Parlamento, una tale istanza umana che abbia il diritto di legalizzare l'uccisione di un essere innocente ed indefeso» come è il «bambino non nato» o che «abbia il diritto di dire «lecito uccidere» e perfino «bisogna uccidere» là dove occorre massimamente proteggere ed aiutare la vita».

Si chiese se al grande cimitero di vittime della crudeltà umana di questo secolo si debba, ora, aggiungere il «cimitero dei non-nati». E siccome il rabbino capo polacco, Michael Friedman aveva detto quel discorso «un infortunio» sembrò che Papa Wojtyla, durante il incontro con la comunità ebraica a Varsavia avesse voluto

correggere l'interpretazione a cui aveva dato luogo.

Con la «Lettera» rivolta ai vescovi, invece Giovanni Paolo II oltre a confermare quelle posizioni va oltre mettendo sotto accusa i Parlamenti che votando le leggi «autorizzano la messa a morte di innocenti» e gli Stati che «spongono le loro risorse, le loro strutture al servizio di questi crimini». Papa Wojtyla non fa distinzione tra i tanti crimini che in questo secolo, sono stati compiuti nei confronti della persona umana (gli stermini sistematici contro intere nazioni e gruppi etnici, in particolare contro gli ebrei da parte dei nazisti) e l'aborto. Certo la scelta abortista è sempre un atto grave, ma le cause complesse e le condizioni che lo determinano vanno viste sotto un altro profilo in rapporto alla persona ed alla società. È questo il punto importante che continua a mancare nelle analisi del Papa e della Chiesa.

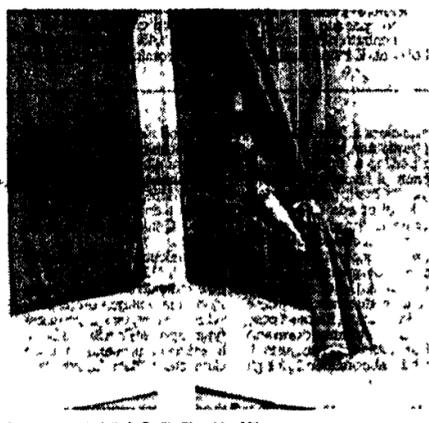
Il Comune ha deciso una serie di interventi contro il degrado di interi quartieri Milano, «piano coordinato» contro la mafia «Riconquistata» la strada degli spacciatori

A Milano non c'è solo la mafia del «colletti bianchi», ma anche quella che, per spacciare, controlla «fisicamente» il territorio. I «supermarket» della droga della periferia. L'allarme dell'Antimafia milanese: ci sono zone «off limits» per gli abitanti onesti. Ieri, domenica, summit a Palazzo Marino con sindaco, assessori, consiglieri di quartiere. Nel piano delle periferie 600 nuovi vigili di quartiere.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Anche nella «operaia Milano» un vertice di domenica mattina a Palazzo Marino - che riguardano lavori pubblici, urbanistica, servizi sociali, arredo urbano e prevenzione-repressione. Dal governo il Comune ha ottenuto di «bloccare» le assunzioni dei vigili urbani. Tra un anno mezzo - dopo regolare concorso e scuola di addestramento - i nuovi «ghisa» saranno destinati a fare il vigile di quartiere. E per rendere praticabile la richiesta pressante di «rendere visibile, non sporadica» la presenza delle forze della polizia sono state individuati diciotto aree su cui costruire commissariati.

Il Sos sulle «zone a rischio» della città è partito dal Comitato milanese antimafia. Ci sono già i sintomi - è il parere del presidente, Carlo Smuraglia, capogruppo del Pds a Palazzo Marino - di un pericoloso circolo chiuso tra devianza giovanile, emarginazione e degrado delle periferie e organizzazione mafiosa. Insomma, a Milano non c'è solo la «mafia del



Le case popolari di via Emilio Bianchi, a Milano

colletti bianchi», quella che opera per riciclare il danaro sporco. È anche una mafia più «stradale» - ci si passi l'espansione - legata prevalentemente al traffico della droga che non cambia certo le sue regole di comportamento perché opera nella «capitale morale» di questo paese. L'esempio più evidente riguarda lo smercio della droga. Milano, con i suoi viciniquattroscodipendenti, è il mercato più importante per lo spaccio

che sorvegliano l'entrata, concedono il permesso di transito solo ai residenti, minacciano chi ha l'aria sospetta. È il caso di un «pezzo» del quartiere Gescal di Ponte Lambro una sorta di spaccio a orologio continuato per tossicodipendenti di Milano e dell'intera regione. obiettivo alcuni anni fa di un blitz della polizia che portò in carcere alcuni capelani senza però interrompere un'attività che avviene alla luce del sole. È il caso di altre piazze o parchi «off limits» per i comuni mortali in alcune ore della sera o per tutto il giorno.

Da una decina di giorni l'ingresso delle case di via Emilio Bianchi è stato «riconquistato» dalla polizia che fa stazionare nella zona un suo furgone mobile. Baracche abusive costruite nei pressi delle case popolari e che si sospetta venissero utilizzate come deposito di merce rubata o droga sono state abbattute venerdì. La prossima settimana con il consenso degli inquilini verranno disinfestate e poi murate le cantine che si pensa fossero utilizzate per lo stesso scopo. A settembre partirà un piano di risanamento del quartiere, tanto si rimettono a posto siepi e recinzioni. E una scommessa quella avviata in via Bianchi, un metodo di lavoro, fatto di interventi coordinati, che si vuole «esportare» in altre zone. E con una qualche enfasi si è voluto sottolineare l'«efficienza» meneghina» mettendosi a lavorare anche di domenica.

Esami di maturità Entro domani il via alle prove orali

Esami di maturità secondo round. Dopo le prove scritte per gli oltre mezzo milione di studenti cominciano i colloqui. Entro domani i candidati divisi in gruppi di sei saranno interrogati sulle materie orali. Ai maturandi è stata data la possibilità di scegliere l'argomento del primo «esame» mentre la seconda disciplina da discutere potrà essere «pescaia» e assegnata allo studente dalla commissione esaminatrice, che terrà conto delle preferenze dello stesso. La durata delle interrogazioni non dovrebbe superare i novanta minuti. Ai privatisti invece potrà essere fatta anche qualche domanda su tutte le discipline insegnate nel corso dei cinque anni di studio. Dopo le operazioni di valutazione e di discussione, collegiale dei giudizi si procederà alla compilazione del «quadro», che verranno affissi nelle bacheche delle scuole entro il 20 luglio.

Piove e la torre di Pisa si raddrizza

La torre di Pisa si è raddrizzata e ora pende di meno. Lo ha stabilito l'ultimo rilevamento dei professori Geri e Brunetto Palla incaricati dall'opera primaziale di fare ogni tre mesi le misurazioni. La torre pende di meno di due millimetri e 9 decimi. L'ultima volta a fine marzo gli strumenti indicarono un aumento inverso di quasi tre millimetri. Secondo due studiosi non è la prima volta che questo fatto accade. Fatti del genere - ha precisato il professor Palla - sono stati registrati nel 1936 nel 1939, nel 1957, nel 1961 e anche più recentemente. Le cause dell'inversione della pendenza - ha aggiunto lo studioso - sarebbero da ricercare nelle abbondanti piogge che avrebbero portato la falda freatica ai livelli normali e quindi in una condizione ottimale per il sottosuolo. Questi dati dovranno poi essere interpretati dai tredici saggi della commissione convocati per la fine di luglio.

Milano «Basta scherzi» e uccide il collega a coltellate

L'omicidio è accaduto venerdì mattina al mercato nonale di via Crema, a Milano. I protagonisti del fatto sanguinoso sono due pregiudicati e colleghi di lavoro. La vittima si chiamava Sante Galiano, 42 anni, impiegato, nato a Montopoli (Bari) e abitante nella stessa via Crema. L'omicida è Mikhele Falcone, 29 anni, originario di Trinitapoli (Foggia) e residente a Milano. Secondo le prime indagini sembrerebbe che tra i due uomini non ci fosse buon sangue. Entrambi lavoravano all'Incec di Viale Isonzo. E proprio nel posto di lavoro Galiano avrebbe sottoposto a ripetuti scherzi Falcone. Venerdì mattina l'ennesimo scherzo. Ma Falcone non l'ha sopportato e, forse, si è vendicato uccidendo il collega a coltellate.

Marconi sulle nuove banconote da 2000 lire

Galileo Galilei va in pensione e nelle nuove banconote da 2000 lire troverà posto Guglielmo Marconi, già «ospite» su una delle banconote da 100 lire in circolazione. La nuova «veste» delle 2000 lire è stata approvata dal ministro del tesoro Guido Carli con un decreto pubblicato dalla Gazzetta ufficiale. Le 2000 lire «Marconi» saranno di un paio di centimetri più piccole di quelle emesse nel 1975 e appena più grandi delle mille lire con l'immagine di Maria Montessori. Sul verso della nuova banconota saranno raffigurati la nave «Eletra», quattro tralicci di antenne radio e l'apparecchio telegrafico con il quale lo scienziato ha compiuto i suoi primi esperimenti di trasmissione di segnali. La banconota da 2000 lire sarà coloratissima. Le tinte dominanti saranno il viola, il giallo-verde, l'arancio scuro, l'ocra ed il verde-grigio.

Due cammelli a passeggio sull'Autostrada del Sole

Due cammelli, che stavano per essere trasportati in un circo sono scappati ieri mattina poco dopo le sette sull'autostrada Bologna-Placenza, nei pressi di Modena a causa dell'uscita di strada della vettura su cui viaggiavano che ha provocato la distruzione del cancello che li trasportava. I due animali, sventurati, sono fuggiti lungo la corsia d'emergenza dell'Al impedendo per diversi minuti alcuni agenti della stradale che li hanno inseguiti e bloccati. Con qualche difficoltà ma senza creare problemi alla circolazione i due cammelli sono stati portati in una vicina stazione di servizio, a Castelfranco Piumazzo, e temporaneamente rinchiusi nel recinto della area manutenzione. Qui hanno tranquillamente atteso il proprietario del circo con il quale, due ore dopo, hanno poi ripreso il viaggio verso il luogo di destinazione.

GIUSEPPE VITTORI

Processo per Cristiano Rattazzi Il figlio di Susanna Agnelli verrà giudicato a Baires per «contrabbando aggravato»

BUENOS AIRES. Si complica a Buenos Aires la situazione processuale di Cristiano Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli e del conte Urbano Rattazzi accusato di contrabbando di automobili. L'uomo è stato messo sotto «arresto preventivo» per «contrabbando aggravato» dal giudice Lotero, decisione che, nel sistema giuridico argentino, vuol dire che il magistrato ha acquisito prove sufficienti a mandare l'imputato sotto processo.

Cristiano Rattazzi venne arrestato in aprile e rimesso in libertà dietro il pagamento di una cauzione di 10mila dollari. Lo si accusava di aver importato illegalmente due automobili in Argentina servendosi di una legge che esenta dal pagamento delle tasse d'importazione gli handicappati che acquistano all'estero vetture appositamente attrezzate per loro. Le automobili erano due Alfa Romeo di grossa cilindrata pagate intorno ai 19mila dollari l'una mentre il loro prezzo di mercato nel paese

è di almeno cinque volte superiore. All'imprenditore italiano è stato imposto un termine di 50mila dollari sulle sue proprietà mentre la decisione dell'«arresto preventivo» è stata presa anche nei confronti del commerciante argentino Alejandro de Anchorena degli handicappati. Alicia Zulema Sayos e Mario Sokolowicz e del notaio Patricio Magrante le altre persone coinvolte nella truffa.

Nonostante la ridefinizione dell'arresto, Rattazzi e gli altri imputati rimangono in libertà per la cauzione pagata ad aprile. Rattazzi oltre ad essere vicepresidente della Ielys (filiale argentina di un consorzio italiano) è anche il direttore esecutivo del gruppo Enday (che partecipa alla costruzione dell'enorme complesso idroelettrico di Yacretá) possiede la maggiore ditta argentina di taxi aerei (la Radeau) e circa 4mila ettari di terra.

I magistrati ordinano due perizie sulla morte di Nadia Grohovac Troppi misteri in quel suicidio all'ombra dei Faraglioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Saranno due perizie a risolvere forse definitivamente il mistero della morte di Nadia Grohovac moglie separata di Aldo Basile dell'ufficio stampa della Confindustria trovata morta a Capri il due ottobre del 1988. La perizia medica ordinata dal magistrato dovrà stabilire se le fratture riscontrate sul cadavere (poi cremato) possono accreditare la tesi del suicidio mentre toccherà all'esame grafico chiarire se è stata la donna a scrivere realmente i due biglietti consegnati dal marito agli investigatori nei quali la donna esprimeva chiaramente il proposito di suicidarsi. I primi risultati degli esami si avranno attorno al 15 luglio.

Aldo Basile nei giorni scorsi è stato raggiunto da un avviso di garanzia per omicidio premeditato ma sono gli stessi inquirenti a raccomandare cautela e a non trarre affrettate conclusioni da questo fatto «è un atto dovuto. Non potevamo fare altrimenti, non fosse altro per interrogarlo» spiegano i laconici.

La vicenda della morte di Nadia Grohovac presenta alcuni aspetti da «giallo». Tracce di sangue della donna vennero trovate a qualche centinaio di metri dal luogo della scoperta del cadavere. La perizia medica legale risulterà sul corpo della defunta una frattura del femore. Eppure il corpo non aveva fatto una grande caduta visto che lo spazzino in cui venne ritrovato è appena cinquanta centimetri più basso del piano stradale. La

consegna dei due biglietti venne effettuata dal marito in due riprese. Aldo Basile affermò di averli ritrovati in albergo, ma nell'hotel nessuno ricorda di averlo visto.

È un bel rompicapo specie se si considera che il corpo della donna è stato cremato (come chiedeva un biglietto trovato nella sua borsa) e che sono passati ben tre anni da fatti, con conseguenze facilmente immaginabili sull'attendibilità delle testimonianze.

Per ora di certo c'è il fatto che la donna è morta di sganquata e quindi al momento non esiste alcuna prova che sia stata uccisa. Se è stata lei a vergare i biglietti e la frattura al femore è compatibile con la dinamica del suicidio l'inchiesta sarà nuovamente chiusa, come venne archiviata dal pretore dell'isola come

«decesso per suicidio».

Nadia Grohovac era arrivata in Italia negli anni 60. Nel 1977 aveva sposato Aldo Basile dal quale si era separata nel 1985. Nell'88, in occasione di un convegno dei giovani industriali, i due si recarono a Capri dove la donna sparì il 30 settembre. Basile ne denunciò la scomparsa 24 ore dopo ed il cadavere venne ritrovato il 2 ottobre. Il decesso avvenne tra le 17.30 e le 20 del giorno 30 settembre. Nada Grohovac era in cura per disturbi psichici e poco prima di sparire venne vista ingerire psicofarmaci ed alcool in particolare non trascurabile che la pensasse ad un suicidio in stato di incoscienza, ma questa ipotesi non ha mai convinto la sorella che vive ancora a Zaga bria che ha chiesto ed ottenuto, la riapertura dell'inchiesta.

Associazione romana Enrico Berlinguer

Quali prospettive per la sinistra di opposizione oggi in Italia

Tavola rotonda

Partecipano:
Giuseppe Chiarante
Carlo Leoni
Lucio Magri
Rossana Rossanda
Massimo Scalia

Roma martedì 25 giugno 1991 ore 20
Casa della Cultura Largo Arenula 26

Coordina
Corrado Morgia